



### Beato Giovanni XXIII (1958-1963)



Sua Santità Giovanni XXIII (28 ottobre 1958 – 3 giugno 1963) proveniva da una famiglia di contadini ed era il terzo di tredici figli. Angelo Giuseppe Roncalli nacque il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo. Dopo aver frequentato la scuola del suo paese e il seminario di Bergamo, nel 1901 ottenne una borsa di studio per il Seminario Romano dell'Apollinare, dove conseguì il dottorato in teologia nel 1904. Ordinato sacerdote nello stesso anno, tra il 1905 e il 1914 fu Segretario del Vescovo Radini-Tedeschi di Bergamo e docente di Storia ecclesiastica presso il seminario diocesano. Chiamato sotto le armi allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, prestò servizio prima come infermiere e poi come cappellano militare. Nel 1920 Benedetto XV lo promosse al ruolo di direttore nazionale della Congregazione per la Propagazione della Fede. Trascorreva il tempo libero scrivendo monografie sulla storia diocesana e su san Carlo Borromeo (1538-84). Le sue ricerche presso la Biblioteca Ambrosiana, a Milano, gli permisero di entrare in contatto con Achille Ratti. Lo stesso Ratti, ormai Pio XI, lo introdusse alla carriera diplomatica, nominandolo Arcivescovo titolare di Areopolis (Palestina) e Visitatore apostolico (Delegato apostolico a partire dal 1931) in Bulgaria nel marzo 1925, e Delegato apostolico in Turchia e Grecia nel 1934. Quest'ultimo incarico gli fu molto gradito e instaurò rapporti di amicizia sia con i membri del governo turco che con i capi delle Chiese ortodosse. Durante l'occupazione tedesca della Grecia (1941-44) svolse un'efficace azione di assistenza a favore degli ebrei, salvati a migliaia dallo sterminio, e a favore della popolazione greca, stremata dalla fame. Promosso alla prestigiosa Nunziatura di Parigi il 22 dicembre 1944, affrontò con discrezione ma con fermezza il problema dei numerosi vescovi accusati di collaborazionismo con il governo di Vichy; negoziò con il governo in merito al finanziamento delle scuole cattoliche e alla nomina dei vescovi; si adoperò affinché i prigionieri di guerra tedeschi studenti di teologia potessero continuare gli studi a Chartres. Inoltre guardò con favore all'esperienza dei preti operai e, nel 1951, ricevette l'incarico di Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'UNESCO. In rapida successione fu poi nominato Cardinale il 12 gennaio 1953 e Patriarca di Venezia il 15, dove si fece conoscere per il suo zelo pastorale, il suo modo personale di fare e la ferma opposizione alle manovre comuniste. Nel 1958 completò il quinto e ultimo volume dei suoi studi su san Carlo Borromeo. Nel conclave del 25-28 ottobre 1958 fu eletto alla dodicesima votazione e venne incoronato il 4 novembre, festa del suo venerato san Carlo Borromeo. I suoi settantasette anni indussero molti a considerare il suo un Pontificato di transizione: al contrario, segnò una svolta epocale.

Durante la sua messa d'incoronazione Giovanni XXIII annunciò il proprio desiderio di essere innanzitutto un buon pastore e fu proprio questo il tratto distintivo del suo pontificato. Durante il primo concistoro abolì la regola, stabilita da Sisto V, che fissava a 70 il numero massimo di Cardinali, ed entro il 1962 aveva portato a 87 il numero dei membri del Collegio, rendendolo più ampio e più internazionale che mai. Il 25 gennaio 1959 propose tre grandi progetti: un sinodo diocesano per Roma, un concilio ecumenico e la revisione del diritto canonico. Il primo sinodo della storia di Roma, un incontro preparatorio al Concilio, si tenne a S. Giovanni in Laterano dal 24 al 31 gennaio 1960, e aveva come obiettivo quello di rinvigorire la vita religiosa nella stessa città di Roma. Tuttavia, il contributo più grande di Giovanni XXIII fu il Concilio Vaticano II, la cui convocazione Papa Roncalli l'attribuiva a un'improvvisa ispirazione dello Spirito Santo. L'obiettivo prefissato, come spiegò

in seguito, era quello di farne una nuova Pentecoste, un mezzo per rigenerare la Chiesa, aggiornandone il magistero, la disciplina e l'organizzazione e per preparare la strada alla riunione delle Chiese separate d'Oriente e d'Occidente. Istituì le commissioni preparatorie e i segretariati il 5 giugno 1960 e aprì il Concilio stesso a San Pietro l'11 ottobre 1962. Erano presenti, su invito, osservatori ufficiali provenienti da diciotto Chiese separate e nel suo discorso, Giovanni XXIII esortò i Padri conciliari a esporre la verità in modo costruttivo, senza ricorrere agli anatemi. Anche se non partecipò personalmente alle delibere, intervenne in maniera decisiva il 21 novembre 1962 per stabilire che lo schema di costituzione sulle fonti della rivelazione, che era stato respinto da oltre la metà dei Padri ma non dai due terzi necessari, dovesse essere rivisto da una commissione mista. Giovanni XXIII chiuse la prima sessione l'8 dicembre 1962, aggiornando il Concilio per nove mesi. Colpito da malattia, non visse abbastanza a lungo da vederne la ripresa.

Giovanni XXIII mise in moto la sua progettata revisione del diritto canonico, creando una commissione pontificia che affrontasse la questione (28 marzo 1962). In precedenza (22 febbraio 1959) aveva istituito una nuova commissione pontificia per il cinema, la radio e la televisione. Testimoniò la sua preoccupazione per la liturgia approvando nuove rubriche per il breviario e il messale (25 luglio 1960), includendo il nome di san Giuseppe nel canone della messa (13 novembre 1962) e consentendo ad alcune Chiese Uniate di celebrare la messa nelle lingue locali. Le sue encicliche e altri pronunciamenti erano di carattere più pastorale che dogmatico. Le sue encicliche principali sono state *Ad Petri cathedram* (29 giugno 1959), nella quale esortava a promuovere la verità, l'unità e la pace nello spirito dell'amore e si rivolgeva affettuosamente ai non Cattolici chiamandoli «fratelli e figli separati»; *Mater et magistra* (15 maggio 1961), che completava e rinnovava il magistero sociale di Leone XIII e di Pio XI e si appellava alle nazioni più ricche affinché aiutassero quelle più povere; *Pacem in terris* (11 aprile 1963) che, rivolgendosi a tutta l'umanità, individuava nel riconoscimento dei diritti e dei doveri dell'uomo il fondamento della pace mondiale e, operando una distinzione tra l'ideologia marxista e le aspirazioni dei regimi comunisti, spingeva per la pacifica coesistenza tra l'Occidente e l'Oriente comunista. Quest'ultima affermazione destò molto scalpore, in particolare nel blocco sovietico, e portò alla sua udienza con il genero di Nikita Chruščëv nella primavera del 1963. Rappresentò anche un passo fondamentale nell'inaugurazione, da parte del Vaticano, di una politica più aperta nei confronti dei paesi orientali. Durante la crisi missilistica di Cuba del 1962, Giovanni XXIII esortò pubblicamente sia gli USA che l'URSS ad agire con prudenza, guadagnandosi il rispetto sia di N. Chruščëv sia di John F. Kennedy. L'anno successivo fu insignito del Premio «Balzan» per la Pace.

Come suggeriscono queste iniziative, Giovanni XXIII costantemente ricercava il dialogo con il mondo intero, a prescindere dal credo religioso. Espresse la sua preoccupazione per l'unità cristiana istituendo (5 giugno 1960) il Segretariato per l'Unità Cristiana. Altri gesti significativi furono il suo personale invio di una delegazione a Istanbul per accogliere il Patriarca Ecumenico Atenagora I (1948-72) il 27 giugno 1961 e l'udienza concessa al Dr. Geoffrey Fisher, Arcivescovo di Canterbury, il 20 dicembre 1960 (primo Arcivescovo anglicano a essere ricevuto). Ebbe inoltre uno scambio di saluti con il Patriarca Alessio di Mosca. Nel novembre del 1961, con il suo benestare, cinque osservatori cattolici parteciparono ufficialmente al Consiglio Ecumenico delle Chiese a Nuova Delhi. Rimosse dalla liturgia del Venerdì Santo quelle parole che potevano risultare potenzialmente offensive nei confronti degli ebrei e, in una occasione, si presentò ad alcuni ospiti ebrei con le parole: «Sono Giuseppe, vostro fratello».

Giovanni XXIII nominò 24 nuovi membri della Pontificia Accademia delle Scienze, tra i quali i seguenti luminari del mondo scientifico: J. Chadwick, E.J. Conway, P.A.M. Dirac, R.A. Fisher, G. Giacomello, G.C. de Hevesy, C.N. Hinshelwood, S. Hörstadius, L. Leprince-Ringuet e J.H. Oort. Quattro cardinali furono nominati Membri Onorari: A.M. Albareda, A.G. Cicognani, D. Tardini e E. Tisserant.

Fedele al suo spirito ecumenico, Giovanni XXIII insistette sull'importanza di ampliare la rappresentanza geografica dei membri dell'Accademia, aumentando sensibilmente il numero dei membri non europei, per esempio: C. Chagas (Brasile), J.C. Eccles (Australia), V.F. Hess (USA), A. Hurtado (Perù), S. Mizushima (Giappone), C.V. Raman (India), M. Sandoval Vallarta (Messico) e H. Yukawa (Giappone). Indisse inoltre la Medaglia Pio XI da assegnare a un giovane scienziato che si fosse distinto a livello internazionale. Giovanni XXIII tenne due discorsi all'Accademia, nel primo dei quali (30 ottobre 1961) sottolineò che l'Accademia aveva l'alto compito di partecipare alla missione educativa della Chiesa: «Non è certo, voi ben lo sapete, per desiderio di fedeltà a tradizioni umaniste ereditate dal Rinascimento, che la Chiesa oggi vi accoglie. Ciò avviene nella coscienza di adempiere in tal modo a una parte della sua costante missione di madre e di educatrice». Sempre vivamente interessato alle attività della Pontificia Accademia durante il suo breve pontificato, Giovanni XXIII la lasciò forte e aggiornata, sempre più in grado di svolgere il suo compito quale «Senato scientifico» della Chiesa, in un'epoca di crescente riflessione e di dibattito generati dal clima, dalle delibere e dalle conclusioni del Concilio Vaticano II.

Cordiale e genuinamente semplice nonostante la sua erudizione e la padronanza di molte lingue, legato alle sue umili origini e capace di mantenere sempre il suo acuto senso dell'umorismo, Giovanni XXIII ebbe un

considerevole impatto sul papato, in particolare conferendo all'episcopato una nuova consapevolezza della sua importanza. In occasione del Natale 1958 volle anche ripristinare l'abitudine, che era stata abbandonata dal 1870, di visitare il carcere di Regina Coeli e uno degli ospedali locali. La morte di quest'uomo semplice e santo (dopo una malattia lunga e dolorosa), che fu annunciata direttamente dalla televisione, commosse profondamente i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà. Il quotidiano *The Times* di Londra osservò che pochi pontificati avevano catturato tanto l'immaginario del mondo. Il 3 settembre 2000 Giovanni XXIII fu beatificato da Giovanni Paolo II.